

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Emiliano, Travaglio, Ginsborg e gli altri A ciascuno la sua lista civica

● Mentre Di Pietro e Vendola chiedono al Pd di stringere i tempi sul programma dell'alternativa proliferano nuove formazioni e movimenti

All'indomani del voto amministrativo Nichi Vendola arriva a Montecitorio, incontra Antonio Di Pietro e insieme annunciano che chiederanno un incontro con Pier Luigi Bersani - «si deve dare una mossa» - per iniziare a mettere nero su bianco il programma dell'alternativa. Ed ecco che proprio davanti la sala stampa della Camera passa Enrico Letta, abbraccio e click! un cellulare immortalava il momento. Dalla foto di Vasto - che Di Pietro rilancia oggi più di ieri - a quella «vasta», cioè allargata a quel mondo dei moderati a cui Letta non smette di guardare. Ma lo scatto finisce su Facebook e poi su twitter, insomma fa notizia. Letta ha cambiato idea su Di Pietro? No. Vendola, poi, si affretta a segnare il confine che rende così complicato il gioco di incastri. A proposito dell'Udc, a cui Letta guarda, il governatore ragiona: «La geografia del voto dal punto di vista delle alleanze è molto mossa. L'alleanza di centrosinistra classica miete i successi più significativi. Quando confonde invece le acque, si muove con il piombo nella ali e non riesce a volare». E anzi, «puzza di conservatorismo» quando conia alleanze «ibride». Per questo, dice, «ora si tratta di superare le alleanze territoriali con Pd e Idv con una più convinta alleanza a livello nazionale che sia capace di intercettare la questione sociale rappresentata dalle troppe ingiustizie». Incalza Di Pietro: «Dove eravamo uniti il centrosinistra ha vinto. Dove il Pd ha voluto fare da solo, come a Palermo e Parma, è stato sconfitto. Per questo rilancio una alleanza riformista sulla prospettiva della giustizia sociale e del lavoro».

LE LISTE CIVICHE NAZIONALI

E mentre i due leader lanciano l'appello a Bersani per dare il via al «cantier dell'alternativa» in vista del 2013, altrove si lavora per cercare di intercettare quell'enorme fetta di elettori che hanno abbandonato il voto e la fiducia verso i partiti. Variano i soggetti, i promotori, ma la formula è la stessa: il listone. Valutazione elettorale: 20% di consensi. Il sindaco Michele Emiliano che lanciò l'idea lo scorso gennaio - aprendo anche al Terzo Polo - l'altro ieri è tornato alla carica: «Spero che Bersani e D'Alema ammettano che li avevo avvertiti: la lista civica nazionale composta dall'Italia migliore è indispensabile» ha cinguettato dopo la vittoria del candidato di Grillo a Parma. Idea che è sempre piaciuta al suo collega di Napoli, Luigi De Magistris, convinto, soprattutto dopo le amministrative, che «sia necessario un nuovo soggetto politico di centrosinistra» - ma aperto anche ai grillini - , perché ormai, dice, «vengono premiate le persone non più i partiti. Straordinario in tal senso il risultato di Leoluca Orlando a Palermo, un'affermazione che fa capire bene il crollo delle primarie così come concepite finora». Ipotesi, quella del listone che viene vista dal Nazareno con una certa preoccupazione, il partito dei sindaci, ma che non dispiace a molti primi cittadini, come Massimo Zedda, il giovane sindaco di Cagliari ma che vede contrario il collega di Firenze Matteo Renzi. E se al Pd hanno lasciato cadere nel vuoto la proposta di Emiliano anche nell'Idv non è che scalpitino: è evidente che una scesa in campo di De Magistris non sareb-

IL CASO

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Anche da «Repubblica» caldeggiano un'iniziativa da affiancare al Pd. Intanto Enrico Letta si fa fotografare con i leader Sel e Idv: è la «foto vasta»



Antonio Di Pietro, Enrico Letta e Nichi Vendola alla Camera dei Deputati

be affatto gradita da Di Pietro.

Poi, c'è «Alba» (per un soggetto politico nuovo, alleanza lavoro beni comuni), un manifesto firmato da alcuni professori, tra cui Paul Ginsborg, Ugo Mattei (autore del libro «Beni comuni», pubblicato da Laterza), Paolo Cacciari, Luciano Gallino, Stefano Rodotà, Guido Viale e Alberto Lucarelli, assessore ai Beni comuni del Comune di Napoli. Anche in questo caso l'obiettivo è quello di presentarsi alle elezioni per rivolgersi ai disamorati dei partiti in cerca di nuova rappresentanza. «Sarebbe ora di riattivare - scrivono i prof - e riapplicare quella rivoluzionaria intuizione del movimento delle donne degli anni '60 e '70: il "personale è politico"».

Il 27 maggio a Roma primo incontro nazionale «Per una lista civica nazionale», promosso da una rete di cittadini, associazioni, movimenti, liste civiche (tra cui Associazione Articolo 53, Azione Civica per l'Umbria, Cittadini Ecologisti, Cittadini Esasperati, Codifas, Coscienza Comune, Ecostituto del Veneto, Federazione Civica. Noi Meridionali, Partito Umanista) per un nuovo soggetto elettorale per le prossime elezioni politiche mentre Elio Veltri, Marco Travaglio, Oliviero Beha, Dario Fo, e molti altri intellettuali, hanno lanciato il Manifesto per la Riforma della politica. Scopo: arrivare alle elezioni del 2013, con «una lista nazionale fuori dai partiti», come spiega Veltri. E infine, dalle colonne di Repubblica, Eugenio Scalfari lo scorso 13 maggio ha sponsorizzato l'idea di una «lista civica apparentata con il Pd (fuori tutti gli altri) e rappresentativa del principio di legalità». In molti hanno pensato al coinvolgimento di Roberto Saviano, oltre a diverse firme di largo Fochetti con aspirazioni politiche. I più maligni lo hanno già definito il partito di Repubblica.



Il Pdl? Una polveriera

● Pronto il restyling di facciata: il direttorio dei 40enni al posto di Verdini e La Russa. Via i referenti regionali

FEDERICA FANTOZZI
Twitter@Fedefan

Il vertice dei coordinatori di ieri sera, a Palazzo Grazioli, annullato. Al suo posto, un colloquio piuttosto cupo tra Berlusconi e Alfano. La confederazione tramontata dopo l'ennesimo no di Casini e la resistenza passiva di Montezemolo.

La «grande novità» dell'offerta politica è così ridotta a un assolo, ancora senza nome definitivo e scaldaciuori. La data di lancio del restyling è ancora incerta (domani? Sabato? La prossima settimana?). La «costituente dei moderati» insomma resta fumosa nei connotati quanto nei destinatari: «Stiamo co-

struendo un percorso articolato e accettabile per altri soggetti in campo - ha confessato Alfano - da cui oggi riceveremo un diniego». Una formulazione di ammirevole candore per dire che Udc e Mister Ferrari hanno risposto picche.

ROTTAMARE I COORDINATORI

Il vecchio Pdl è già rottamato dai fatti, ma anche il Pdl 2.0 ha i suoi guai. Il «direttorio» dei giovani, la task force che dovrebbe affiancare Alfano, la cabina di regia dei 40enni con il compito di svecchiare l'«apparato», è disperatamente in cerca di nomi davvero innovativi. Idem per i futuri candidati della società civile. Per ora il direttorio è solo espressione della corrente del segretario - Lupi, Fitto, Frattini, Gelmini - per blindarlo dai nemici interni. Nel mirino i coordinatori: La Russa e Verdini stanno per tramontare. Con loro i coordinatori regionali. Per ora la «rottamazione» non lo coinvolge. Ma il segretario-delfino balla pericolosamente in bilico sulle macerie del quasi fu partito.

Raccontano che Berlusconi sia furibondo per come sono andate le ammi-

nistrative. Prima l'abbandono della corsa al primo turno a Genova, Palermo, Parma. Poi l'ammissione da parte di Alfano della sconfitta, un gesto che nella rappresentazione iconografica del Cavaliere equivale ad attirarsi il malocchio. Lo difende, dunque, lo circonda con un cordone sanitario, ma chi conosce Silvio dubita che Alfano sia ancora in corsa per la premiership. Al punto

...

Dopo il no di Casini e il gelo di Montezemolo tramonta il progetto della confederazione

che si sussurra dell'ultima tentazione di Arcore: «Se Pier e Montezemolo si sfilano, nel 2013 potrei tornare in campo io».

Ieri Berlusconi ha parlato con Monti, nel giorno in cui il premier ha invitato i partiti ad accelerare sulle riforme. E il Cavaliere è tornato a ragionare su un patto con il Pd per la legge elettorale: «Non sono più io il problema. Ma

«Via Formigoni, al voto subito»

● Martina, Pd: ci sono nuovi equilibri, a noi 20 Comuni lombardi su 25
● Il governatore resiste: «grandi novità per il Pdl»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Gli elettori hanno voltato le spalle al centrodestra. Abbiamo cambiato l'equilibrio politico in Lombardia, adesso bisogna votare in tempi rapidi». Il segretario del Pd lombardo, Maurizio Martina, analizza il voto nella sua regione e accelera il pressing per l'uscita di scena del governatore Roberto Formigoni. Il quale, intanto, annuncia a breve «una grande novità nel Pdl».

L'opposizione presenta al Pirellone anche una mozione di sfiducia: «Formigoni non ha più una maggioranza di lom-

bardi a suo sostegno», aggiunge il segretario Pd metropolitano Roberto Cornelli. Anche qui, il dato sulla disaffezione è preoccupante: la partecipazione (46,7%) è stata perfino più bassa di quella nazionale, ma questo non toglie che su 25 Comuni al voto, 20 sono da lunedì amministrati dal centrosinistra, contro i 2 precedenti. I 5 rimasti al centrodestra sono in mano al Pdl o a liste civiche, nessuno alla Lega. Parecchi i ribaltoni storici: Como innanzitutto (sindaco Mario Lucini, Pd), passata al centrosinistra dopo 20 anni, ma anche tutta la Brianza, a partire da Monza, che ha eletto Roberto Scanagatti, Pd pure lui, e dato l'addio definitivo a Berlusconi che, dalla vicina Arcore, ha imperato per anni (e dove il centrosinistra conquista anche Lissone, per la prima volta dal 1946). Nella cinta di Milano, resta al centrodestra solo Melegnano, mentre a Garbagnate il neoletto è Piermauro Pioli del Pd, che ha battuto l'unico candidato delle 5 stelle ai ballottaggi in terra lombarda. «Stavolta abbiamo vinto anche nei piccoli centri - ri-

prende Martina - quelli che prima preferivano Pdl e Lega».

Formigoni, già nella bufera per gli scandali giudiziari che hanno travolto il Pirellone negli ultimi mesi, e ora per la prima volta messo all'angolo dall'esito delle urne, ad andarsene ovviamente non ci pensa nemmeno. Apostrofa l'opposizione con «buffoncelli», e soprattutto sta mettendo a punto la prossima mossa, meditata per mesi, che lo vedrebbe (finalmente) protagonista di una presunta nuova stagione del centrodestra, dopo una vita da *enfant prodige*, sempre con la valigia pronta per Roma ma senza mai un treno su cui salire. «La settimana prossima ci sarà l'annuncio di una grande novità da parte del Pdl su due fronti dice - Non posso dire di più perché sono vincolato alla segretezza, ma ci sarà una linea politica nuova che porterà a un cambiamento politico per il Paese». Perché «il nostro elettorato ci ha detto che così non va e chiesto una proposta politica più forte e convincente, in grado di vincere».